

**ITALIA  
45 - 45**

**Radici, condizioni, prospettive**

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -  
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA  
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -  
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A  
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA  
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA  
SPAZIALE - LA CASA E L'ABITARE  
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E  
PATRIMONIO - ACQUA, MOBILITÀ,  
ENERGIA - BENI COLLETTIVI E  
PROTAGONISMO SOCIALE**

**Coordinatori**

Cristina Renzoni, Francesco Chiodelli, Giovanni Marinelli

**Discussant**

Maria Chiara Tosi, Federico Zanfi

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net),  
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

---

## **Il progetto multisensoriale della città pubblica. Riflessioni per la definizione di un edificio civico nella zona omogenea sud della Città Metropolitana di Milano**

**Giovanni Castaldo**

Politecnico di Milano

DABC - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

Email: [giovanni.castaldo@polimi.it](mailto:giovanni.castaldo@polimi.it)

**Martino Mocchi**

Politecnico di Milano

DABC - Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

Email: [martino.mocchi@polimi.it](mailto:martino.mocchi@polimi.it)

### **Abstract**

Il concetto di giustizia spaziale, oltre a sottendere una bilanciata distribuzione di servizi al cittadino, rimanda alla possibilità di garantire un'adeguata qualità dello spazio. Nello scenario attuale, in cui è quantomai difficile individuare una nozione condivisa di 'qualità', il riferimento al concetto di 'patrimonio sensoriale' come naturale relazione tra cittadino e contesto, rappresenta un fattore primario di equità pubblica. La nozione, che attinge all'ambito della multisensorialità come paradigma interpretativo del rapporto uomo-ambiente, potrebbe avere notevoli ricadute sia in chiave di analisi del contesto che in termini progettuali, in vista della costruzione dei nuovi luoghi della città pubblica. L'agenda dei governi territoriali dovrebbe quindi affrontare la questione della riattribuzione dei valori percettivi agli spazi della vita collettiva, superando logiche di quantificazione funzionale e recuperando quanto attribuito ai temi collettivi come emergenze della trama pubblica. La recente attuazione dell'Ente Città Metropolitana, che implica una profonda riorganizzazione dei servizi, dovrebbe essere accompagnata da azioni che si inseriscano in tale cornice. Il contributo si focalizza su un'analisi interpretativa e progettuale della Zona omogenea Sud dell'area metropolitana milanese: un contesto di particolare interesse per l'applicazione di una concezione integrata di giustizia-qualità-sensorialità, data la valenza ambientale del Parco Agricolo e i processi in atto. Si propone una riflessione per la progettazione di una direzionalità pubblica e degli spazi accessori come verifica delle premesse teoriche.

**Parole chiave:** urban design, public spaces, identity.

### **1 | La riforma metropolitana: una occasione per implementare la città pubblica**

La recente attuazione dell'Ente Città Metropolitana in dieci realtà Italiane pone molteplici aspettative in termini di aggiornamento delle modalità di gestione dei processi di sviluppo urbano, di ribilanciamento territoriale, di controllo dei fenomeni di *sprawl*, di consumo di suolo e di gestione delle reti di mobilità e di servizi. L'introduzione di enti di governo di area vasta, con specifiche competenze su pianificazione strategica e gestione integrata di servizi a livello sovracomunale, rappresenta un percorso comune ad altre realtà Europee, come Francia, Spagna e Germania, che, con procedure peculiari, hanno istituito negli ultimi anni analoghi governi metropolitani (Camagni, 2014). Il raggiungimento di standard qualitativi, il recupero sociale e funzionale delle periferie, una coerente collocazione di servizi, rappresentano questioni

ormai da tempo irrisolte oggi non più derogabili, come riscontrabile dalle disuguaglianze cristallizzate nella condizione di *post-metropolis* (Soja, 2000).

Si è affermata una situazione di squilibrio incrementale causata da un'«ideologia del puro profitto privatistico, della negazione polemica di ogni pianificazione, [che] non solo sta accumulando carenze di servizi e di infrastrutture [...], ma sta anche avviando una crisi di mercato di vasta portata» (Gregotti, 1990). Un arretramento della 'città pubblica' a favore della 'città privata', determinato da una mancanza di visione strategica pubblica che, specialmente nel contesto italiano, comporta una netta diminuzione dei livelli qualitativi urbani, ambientali e sociali.

In questo quadro di cambiamento appare quindi necessario avviare una specifica riflessione attorno all'impatto fisico e morfologico che il nuovo Ente Città Metropolitana può – e deve – determinare. Se è vero, infatti, che «ogniqualevolta la struttura dell'economia e della società cambia [...] la questione urbana torna in primo piano» (Secchi, 2013: 8), questa riforma amministrativa, resasi necessaria a fronte dei mutamenti sociali ed economici degli ultimi decenni, richiama la necessità di reinterpretare la questione fisico-spaziale. Come in passato il processo di decentramento ha determinato effetti diretti, tanto nell'organizzazione dei servizi quanto nella forma fisica della città, con la creazione di centri zonali e uffici comunali decentrati, nonché di un capillare sistema di centri sociali, culturali e di aggregazione (Dente et al., 1978; Dragone, 1975), la nascita della Città Metropolitana, insistendo su nuove dimensioni territoriali, deve essere foriera di nuovi luoghi, nuove progettualità e nuove centralità. Il richiamo, in continuità con quanto già espresso da Secchi, è al concetto secondo cui «non esistono idee politiche senza uno spazio cui siano riferibili, né spazi o principi spaziali cui non corrispondano idee politiche» (Schmitt, 1995). Se il nuovo Ente vuole essere rappresentativo di un approccio innovativo alla questione metropolitana, deve incorporare una *pars construens*: la previsione, cioè, di un attrezzamento fisico adeguato alle nuove esigenze. Appare necessaria un'implementazione, una nuova costruzione, della città pubblica (Baioni, 2008). Ciò si dimostra anche, e in particolare, in relazione al dibattito attorno al riordino delle zone di decentramento urbane e alla creazione delle cosiddette 'zone omogenee': sotto-perimetrazioni dei territori metropolitani, definite per legge, al fine di razionalizzare l'erogazione di servizi al cittadino, che dovrebbero caricarsi di nuovi valori civici e identitari.

## 2 | Il contesto di applicazione: la Zona omogenea Sud di Milano

Il comparto Sud dell'area metropolitana milanese rappresenta un ambito territoriale non ancora interessato da radicali processi di specializzazione funzionale, come invece avvenuto in altre radiali della conurbazione (Carrubba, 2012). Le eterogenee trasformazioni in atto stanno delineando condizioni di squilibrio tra spazi privati e luoghi collettivi, in un quadro di mancata regia pubblica. In un settore urbano che, al contrario, presenterebbe numerose potenzialità infrastrutturali, architettoniche, culturali e ambientali, nonché numerosi ambiti di riqualificazione (Florida, 2014). Dal punto di vista insediativo, il contesto è caratterizzato da tre assi principali (corso Lodi-via Emilia, via Ripamonti, via Missaglia), lungo i quali si sono progressivamente costituite nuove porzioni di città a partire dal secondo dopoguerra. Questa sfrangiatura urbana è arginata dalla presenza del Parco Agricolo Sud, che, oltre a vincolare e limitare la crescita urbana, rappresenta un bacino ambientale e sensoriale per molteplici Comuni di prima cintura.

All'interno di questo variegato contesto, che include consistenti dotazioni di aree dismesse, di aree agricole protette e un insieme composito di insediamenti saldati lungo le direttrici di espansione (Opera, Pieve Emanuele, Melegnano), è stato individuato un comparto di riferimento, la cosiddetta Zona omogenea Sud, sulla quale approfondire la ricerca: si tratta di un ambito che include 20 Comuni e due zone di decentramento di Milano (zone 4 e 5). L'operazione è stata condotta sulla base di rilievi *in situ*, di analisi delle evoluzioni storiche e attraverso una interlocuzione con centri di ricerca locali (Centro Studi PIM, Assolombarda).

L'ambito di trasformazione dello scalo ferroviario di Porta Romana si colloca in una posizione strategica per l'implementazione delle dotazioni pubbliche della Zona omogenea Sud, e in generale per l'avviamento di un processo di ribilanciamento sociale ed economico. Lo scalo dimesso – oggetto di numerosi dibattiti politici e scientifici – si pone al centro di un sistema di trasformazioni urbane programmate e *in fieri*, di natura prevalentemente privata, che potrebbero determinare notevoli esternalità negative sul piano morfologico e funzionale dell'intero comparto. Lo scalo, che rappresenta un *unicum* in termini dimensionali, rappresenta la testata del sistema costituito dagli assi Lodi, Ripamonti, Missaglia, in un contorno peculiare caratterizzato da processi di dismissione industriale, iniziati negli anni Ottanta, che stanno dando luogo a eterogenei fenomeni di riconversione. Il disegno urbano è contraddistinto da una

giustapposizione di tessuti consolidati, a Nord della circonvallazione, risalenti allo sviluppo post berutiano, e di isolati industriali frammentati, con puntuali strutture residenziali e terziarie, a Sud che arrivano fino ai limiti del Parco Agricolo.

La trasformazione dello scalo di Porta Romana, e più in generale della Zona omogenea Sud, dovrebbe essere fondata su una nozione evoluta di giustizia spaziale, che sappia andare oltre le limitate e limitanti logiche quantitative di allocazione di servizi al cittadino, favorendo un approccio allo sviluppo urbano fondato sull'incremento della città pubblica attraverso una nuova metodologia progettuale dei 'temi collettivi', nella convinzione che un paritetico e democratico accesso a relazioni di qualità uomo-ambiente rappresenti un fattore di equità.

La dotazione pubblica, a scala locale, è segnata da poche e scoordinate iniziative, con un patrimonio edilizio caratterizzato da necessità di aggiornamento e implementazione. Rilievi *in situ* e un'analisi dello stato di conservazione palesano una condizione di obsolescenza fisica e funzionale, che mina la qualità stessa della città pubblica nella zona. Viene quindi individuata la necessità di prevedere la realizzazione di un nuovo edificio civico che sia il risultato di un processo di razionalizzazione del patrimonio esistente, con l'obiettivo di fornire al nuovo Ente uno spazio innovativo in grado di rispondere alle nuove esigenze sociali.

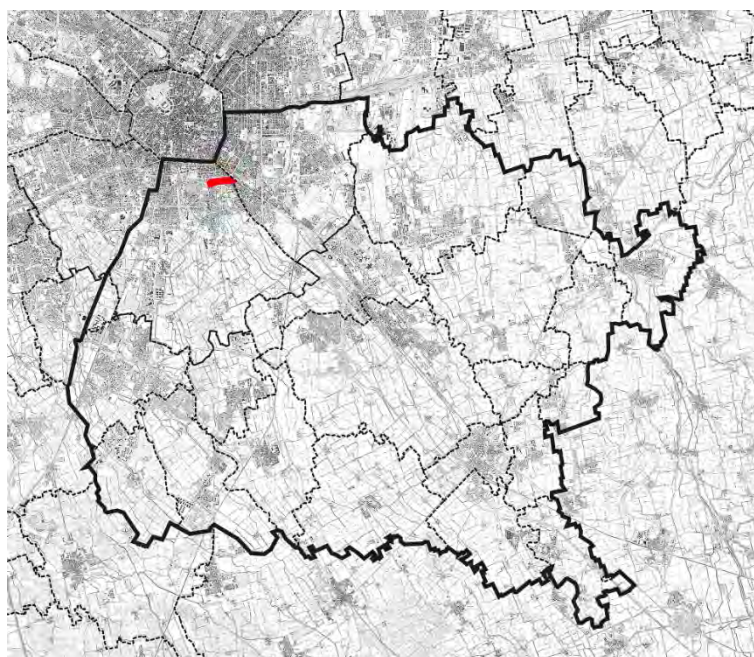


Figura 1 | Perimetrazione Zona omogenea Sud. Fonte: elaborazione degli Autori.

### 3 | Patrimonio sensoriale: una nozione di qualità evoluta nel rapporto uomo-ambiente

L'attuazione dell'Ente Città Metropolitana e la necessità di innalzamento della qualità della città pubblica, sembrano invocare a più voci un approccio capace di riformulare i criteri della gestione e del progetto dello spazio sulla base di una comprensione qualitativa del territorio, interfacciandosi con gli elementi identitari che lo caratterizzano. Gli strumenti messi in atto in questa direzione, tuttavia, si sono spesso trasformati in episodi di analisi statistica degli assetti urbani, senza determinarne una effettiva riorganizzazione. Lo dimostra la riflessione sui NIL (Nuclei di Identità Locale) avviata a Milano con il PGT del 2010. Ciò che avrebbe dovuto rappresentare il presupposto per una ricomprensione delle realtà locali su base di parametri identitari, si è tradotta in una mappatura dei servizi al fine di renderne più omogenea l'offerta. La possibilità di dar vita a un sistema dinamico di delimitazione delle aree, che avrebbe potuto rappresentare una sperimentazione significativa in vista di un utilizzo funzionale dei quartieri e delle circoscrizioni a partire da ambiti effettivamente omogenei, ha nei fatti favorito l'ennesima perimetrazione burocratico-amministrativa, che non rappresenta i tratti reali della popolazione.

Riteniamo che una possibile inversione di tendenza debba partire dalla messa a punto di strumenti in grado di restituire un'immagine articolata del territorio, stabilendo un contatto effettivo con quelle che sono le sensazioni e le attese di chi lo abita. In questo senso, un concetto ormai affermato (Holl, 2004;

Zumthor, 2007) è quello di multisensorialità, che rappresenta una nozione di rilievo sia come strategia di interpretazione che di progetto del territorio. Si tratta di una linea che gode di una certa attenzione anche da parte dei *policy-makers* e delle amministrazioni locali, che vedono la possibilità di migliorare i sistemi di gestione del territorio attraverso interventi rappresentativi ma al tempo stesso poco costosi e impattanti. La diffusione di questo atteggiamento è però spesso basata su riflessioni teoriche difficilmente traducibili in indicazioni pratiche, dando adito a uno scenario frammentato in una serie di termini e di specificazioni, nate spesso più per esigenze di facciata che non per motivi di trasformazione del reale. Al di là di una capacità di suggestione nei confronti del singolo progettista, l'orizzonte della multisensorialità appare oggi un riferimento privo di strumenti operativi efficaci attraverso cui orientare una discussione condivisa e un chiaro atteggiamento progettuale.

Per far fronte a questa situazione, la nostra proposta è consistita nell'introdurre il concetto di 'patrimonio sensoriale' come possibile punto di incontro tra diverse tendenze in atto. In primo luogo, da un punto di vista teorico, tentando di unire in un'unica prospettiva una molteplicità di approcci (legati a concetti quali *soundscape*, *smellscape*) che risultano per loro essenza incapaci di affrontare il tema della percezione nel suo orizzonte complessivo. In secondo luogo, dal punto di vista pratico-progettuale, proponendosi di avvicinare la sensorialità alla riflessione che ha caratterizzato il tema del patrimonio e ai sofisticati modelli di gestione che sono stati messi a punto in quest'ambito. È noto, infatti, che la nozione di patrimonio non è oggi inquadrabile solo all'interno di un atteggiamento di tutela, ma in una prospettiva di valorizzazione e di *governance* che attinge a strategie operative consolidate<sup>1</sup>.

#### 4 | La multisensorialità nei programmi pubblici di recupero urbano: casi studio

Pensare alla definizione di un edificio civico nell'area dell'ex scalo di Porta Romana non significa soltanto porsi in relazione con la configurazione di un sistema-edificio in grado di contenere funzioni utili per il cittadino, quanto avviare una considerazione relativa alla rigenerazione di un intero ambito metropolitano. Una riflessione preliminare deve quindi confrontarsi non solo con gli elementi morfo-tipologici dell'edificio, ma anche con una visione ampia, in grado di contemplare le diverse scale dell'intervento e le ricadute che possono scaturire nell'intero contesto. Vorremmo enucleare alcuni punti fondamentali attraverso il ricorso a tre casi studio che rappresentano degli esempi virtuosi su scala urbana, metropolitana e del singolo edificio. Gli esempi sono esemplificativi di un approccio alla progettazione della città pubblica basato sulla nozione di patrimonio sensoriale come bene collettivo da valorizzare e implementare, nonché come strumento di progetto. Tali caratteri hanno permesso ai progetti di instaurare un dialogo proficuo con gli elementi identitari dei singoli contesti, traducendosi in casi di successo e di apprezzamento da parte del pubblico.

Il primo caso, che consideriamo come esempio di virtuosa *governance* pubblica a scala metropolitana, è rappresentato dalla *Grand Lyon*, inserita tra le tre *metropoles* francesi nel 2014. Si tratta di un caso analogo in termini dimensionali, di attrattività e di competitività a quello milanese. Attraverso una esperienza quarantennale di cooperazione intercomunale, programmazione strategica, gestione di progetti complessi, partenariati pubblico-privati, la città di Lione ha saputo implementare e valorizzare la propria dotazione pubblica, imperniando l'azione di governo civico attorno ai principi della progettazione ambientale. Ciò è evidente nell'approccio per piani (tra gli altri: il piano del colore, delle acque, del verde, della luce) e nei molteplici progetti strategici attuati in chiave innovativa (centro di interscambi *Perrache*, polo *Part-Dieu*, nodo intermodale *Satolas*, *Cité Internationale*, recupero dell'*Opéra*, sistema delle piazze d'acqua, sviluppo del quartiere *Confluence*). Ciò che appare interessante è in particolare la capacità dell'amministrazione pubblica di gestire la continua trasformazione della città, incentrandola attorno ai temi della qualità dello spazio, del policentrismo, dell'identità dei luoghi e dell'esaltazione delle risorse naturali.

---

<sup>1</sup> Il concetto di "patrimonio sensoriale" è stato da noi meglio definito in un articolo in corso di pubblicazione, in cui si argomentano le proficue ricadute che derivano dall'accostamento dei due termini. Non solo nella prospettiva indicata, ossia a favore dell'impiego degli elementi della sensorialità come strumenti di progetto, ma anche come elemento di interpretazione e di comprensione dei territori urbani. Crediamo che la sistematizzazione dei vari concetti che ruotano attorno al tema della multisensorialità attraverso l'introduzione della nozione di patrimonio sensoriale potrebbe rappresentare un passaggio decisivo verso l'utilizzo attivo e creativo degli elementi sensoriali nell'ambiente umano.

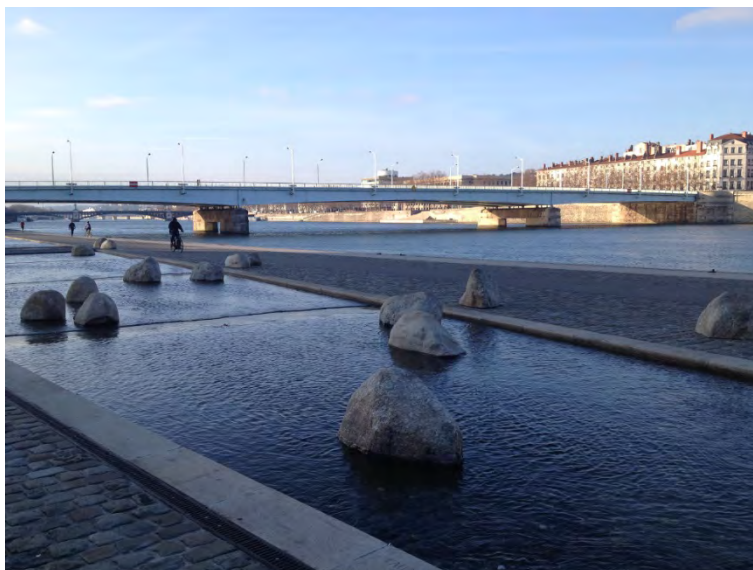


Figura 2 | Sponde del Lungo Rodano riqualificate secondo il Piano delle Acque del Piano Lyon 2010.  
Fonte: fotografia degli Autori.

L'intervento di riqualificazione dell'area portuale di Malaga, realizzato tra il 2007 e il 2013 grazie a un progetto cofinanziato dall'Unione Europea, rappresenta un caso virtuoso di utilizzo dell'elemento sensoriale come strumento di progettazione su scala urbana. Il progetto ambisce a definire una nuova area pubblica articolata in una serie di spazi e funzioni dotati di specifiche caratteristiche percettive. Aree a prato, filari alberati, specchi d'acqua, pensiline e arredo urbano costruiscono nuovi luoghi identitari per la città. Il *masterplan* riesce quindi a mitigare l'impatto delle arterie stradali adiacenti, svolgendo un ruolo di filtro rispetto agli elementi di inquinamento (acustico, olfattivo, visivo) e creando una serie di spazi fortemente caratterizzati in grado di ospitare funzioni pubbliche (museo, servizi turistici, spazi attrezzati e sportivi, attività commerciali).



Figura 3 | Riqualificazione area portuale di Malaga. Fonte: fotografia degli Autori.

Nel 2013 il *Council of Brent*, nella città metropolitana di Londra, ha inaugurato un nuovo edificio pubblico a carattere civico, il *Civic Center of Brent*. La struttura presenta caratteri di innovazione sia dal punto di vista funzionale (mix di funzioni amministrative, *office*, spazi commerciali, biblioteca, ristorazione, spazi per la socialità), che della fattibilità economica, attraverso l'adozione di forme avanzate di partenariato pubblico-privato. L'edificio raggiunge elevati standard ambientali e energetici, coniugando aspetti qualitativi e percettivi per il progetto dei diversi ambienti. Attraverso nove livelli, per complessivi 30.000 mq, si snoda un percorso pubblico che serve i diversi spazi e le diverse funzioni, caratterizzato da un impiego diversificato di materiali e soluzioni tecnologiche (spazio porticato, *hall* vetrata, scalinate polivalenti).



Figura 4 | Piazza e Centro Civico di Brent, Londra. Fonte: fotografia degli Autori.

## 5 | Conclusioni: linee-guida per la progettazione di un nuovo edificio civico per Milano Sud

La considerazione dei concetti di 'giustizia spaziale' e di 'patrimonio sensoriale', che hanno rappresentato i punti cardine della nostra riflessione, hanno portato a riconoscere da un lato la necessità di una nuova polarità pubblica nel contesto della zona omogenea Sud di Milano, dall'altro una strategia di interpretazione e di progetto del territorio in grado di guidare una possibile trasformazione. La riforma amministrativa in corso, volta alla ridefinizione degli Enti incaricati della gestione delle aree metropolitane, pone tali temi all'ordine del giorno, come punti prioritari nell'agenda delle nuove amministrazioni. Riteniamo che il ripensamento del sistema dei servizi per la collettività, e quindi della costruzione della nuova 'città pubblica', non possa fondarsi sulla semplice costruzione di nuovi spazi, ma debba implicare una profonda revisione del sistema dei confini e delle perimetrazioni urbane, nell'ottica di una comprensione dei fenomeni inediti che oggi caratterizzano le metropoli.

Si tratta di una situazione in atto già da decenni, che ha prodotto una serie di modelli che oggi si impongono come riferimenti. Proprio sulla base della considerazione di tre casi studio europei, abbiamo quindi provato a definire delle linee guida in vista di una trasformazione specifica del contesto milanese. Tali linee guida sono state pensate in considerazione della natura scalare dell'intervento, che contempla una dimensione metropolitana, una urbana, e una alla scala dell'edificio.

Per quanto riguarda la scala metropolitana, riteniamo che sia necessario il forte ruolo di una regia pubblica, unitaria e organica, che sappia controllare sia la riorganizzazione dei servizi sia il progetto dei nuovi spazi della città. Tale regia dovrà dotarsi di strumenti adeguati per vincolare la trasformazione, definendo soluzioni (linee guida, piani, modelli) che sappiano inquadrare ogni singolo intervento in un disegno complessivo. In secondo luogo, si considera fondamentale l'individuazione di forme innovative di partenariato pubblico-privato, che possano stare alla base di un investimento che tuteli la qualità del prodotto edilizio, non solo in termini di ricadute economiche, ma anche di utilità pubblica e sociale.

La dimensione urbana vede nel tema della multisensorialità il concetto cardine, in vista di una ridefinizione degli strumenti di lettura e di progetto del territorio. Compito imprescindibile è rappresentato dal riconoscimento delle caratteristiche identitarie dei luoghi, a partire da un confronto con il passato industriale della zona e con la vicinanza del Parco Agricolo come ambito di grande valenza ambientale, tenendo conto al contempo dei fenomeni di trasformazione in atto. Sulla base di questa operazione sarà necessario ridefinire lo scenario della qualità architettonica e sensoriale dei 'temi collettivi', trovando ulteriori motivi progettuali per i nuovi spazi.

Alla scala dell'edificio, la prima indicazione riguarda le funzioni da inserire: non è possibile pensare un nuovo centro civico senza avviare una profonda rilettura delle nuove esigenze dovute alle inedite forme di socialità. È necessario definire programmi funzionali integrati, in un'ottica di valorizzazione degli spazi e dell'offerta, capendo quali funzioni possono essere alternate durante il giorno in base alle fasce di utenza, arrivando alle ore serali o notturne, creando così un'offerta a ciclo continuo che massimizzi la sicurezza dell'intorno (che il PGT prevede di destinare a parco) e l'efficacia dell'investimento. È di conseguenza necessario che gli spazi del nuovo edificio abbiano caratteristiche flessibili, creando ambienti permeabili.



La capacità di andare oltre la logica interno-esterno, nell'ottica di un dialogo continuo tra l'edificio e gli elementi dell'intorno, rappresenta in questo senso un tratto decisivo.

### **Riferimenti bibliografici**

- Baioni M. (a cura di, 2008), *La costruzione della città pubblica*, Alinea, Firenze.
- Camagni R. (2014), "Città metropolitane? No, solo Province indebolite", in *lavoce.info*. Consultabile sul sito: <http://www.lavoce.info/archives/17288/citta-metropolitane-delrio-province/>.
- Carrubba S. (2012), *Il cuore in mano, viaggio in una Milano che cambia (ma non lo sa)*, Longanesi, Milano.
- Dente B., Pagano A., Rengonini G. (1978), *Il decentramento urbano: un caso di innovazione amministrativa*, Edizioni Comunità, Milano.
- Dragone U. (a cura di, 1975), *Decentramento urbano e democrazia*, Feltrinelli, Milano.
- Florida F. (a cura di, 2014), *Sud Milano. Storia e prospettive di un territorio*, Il Poligrafo, Padova.
- Gregotti V. (1990), "Aree dismesse: un primo bilancio", in *Casabella*, n. 564, Gennaio 1990.
- Holl S. (2004), *Parallax. Architettura e percezione*, Postmedia, Milano.
- Schmitt C. (1995), *Staat, Groosraum, Nomos. Arbeiten aus den Jahren 1916-1969*, Dunker & Humblot, Berlin.
- Soja E.W. (2010), *Seeking spatial justice*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Zumthor P. (2007), *Atmosphäre. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano*, Electa, Milano.

**ITALIA**  
**45 . 45**









Planum Publisher

Roma-Milano

[www.planum.net](http://www.planum.net)

ISBN 9788899237042

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2015